

CLIPPY

Cos'hai Clippy? Ogni volta che mi vedi incerto, ti si accende una lampadina in testa, come se volessi illuminarmi. Dopo te ne stai immobile, quasi rassegnato. Aspetti. Solo i tuoi occhi vanno su e giù. Batti le ciglia. Ti guardi intorno; prima a destra, poi a sinistra, sempre più in fretta. Alla fine cominci a strabuzzare. Ti gratti perfino la testa, inarcandoti come un gatto. E come un gatto ti rotoli sul tappetino che hai appena srotolato per cominciare il tuo numero.

Chi l'avrebbe detto, Clippy!

Non pensavo all'inizio che una piccola animazione virtuale, potesse diventare la mia inseparabile compagna. Quasi l'ombra riflessa delle mie perplessità. Il segnalibro che ogni scrittore vorrebbe avere accanto. Con te riesco a capire anche quand'è il momento di cambiare registro. Mi basta vederti assumere una posa annoiata. E invece, quando ci riesco, e il periodo suona bene anche alle mie orecchie, quasi mi commuovo nel vedere vibrare un filo di metallo!

Se ne abbiamo fatto di strada noi due!

Adesso mi scrivono indirizzando allo "scrittore", all' "artista", perfino al "poeta". Ma, cerca di capire, sono inviti di centri culturali, antiche accademie. Piccole istituzioni che, per onorare un casato, una tradizione, una celebrità di famiglia, organizzano premi letterari.

Vorresti un titolo anche tu? E' già tanto che il tuo mastro Geppetto ti abbia nominato assistente di Office. Da parte mia ti ho battezzato Clippy, vuoi che provi ad affibbiarti anche un appellativo? Se sarai bravo, ti nominerò "*proof-reader*", o addirittura "*ghost-editor*".

Cos'è? Adesso mi fai le genuflessioni? Smettila, è già la terza volta! Sembri un lacchè del XVIII secolo. Ma che bel tipo! Non ho fatto neppure in tempo a chiedermi se mi stai prendendo in giro che già ti vedo scomparti in mille pezzi. Di solito lo fai quando ti accorgi che ho cliccato su stampa, ma adesso? Forse hai capito che non ho voglia di andare avanti, che quasi, quasi chiudo per oggi. Metterei fine così anche al tuo comportamento irrispettoso.

Adesso però che sto rileggendo la pagina che ho scritto prima, evita di allungare l'occhio. Hai tutta l'aria di uno che vuole sbirciare.

Chissà quanto avrà dovuto faticare il tuo padre putativo per farti assumere tutte queste pose. Ti avrà tormentato fra le mani, stirato, curvato da una parte e dall'altra, come può fare uno scolaro che tortura la sua graffetta quando il disegno non gli riesce..

Se è stato bravo, però!

La cosa che di te trovo più riuscita direi sono gli occhi: appena due piccole sfere con al centro un cerchio nero, che si dimezza a lunetta se guardi in basso, o si apre a plenilunio quando alzi lo sguardo. Che dire, poi, delle tue sopracciglia! Due spessi e alti accenti, curvati verso il basso per sottolineare meglio il tuo umore: preoccupato, perplessa, pensieroso, sereno, aggrottato....

Ormai sei in grado di mimare tutte le smorfie che chi scrive fa senza saperlo. Ma poi mi viene il sospetto che più che imitare me ti sforzi di controllare il peso di ciò che scrivo. Ti atteggi come un sapientone che ne sa una più del vocabolario. Altro che *editing*, il tuo è il passare a setaccio anche lo spessore delle mie parole. Lo si capisce da come reagisci ogni volta che una mia frase supera di una tacca la tua calibrata essenzialità.

Ma adesso giurami ancora una volta che mi sei amico. Non fosse che per il tempo che trascorriamo insieme. Per l'attenzione con cui mi segui. Ti sarai accorto, spero, che quando sorridi i miei occhi si illuminano e magari mi viene anche la parola che non trovavo.

Di solito uno scrittore non ama essere osservato quando scrive. Deve entrare come un ladro nella testa e nel cuore dei suoi personaggi e non vuole testimoni. Con te è diverso. Con te accanto le porte dell'animo si aprono senza dover girare la maniglia. Riesco a spaziare perfino negli anfratti del pensiero, anche in quelli che a prima vista mi sembravano angusti.

Quasi dimenticavo!

Il merito maggiore che ti sei conquistato ai miei occhi è l'avermi tolto il groppo della solitudine. La tua presenza a margine della mia pagina esalta l'armonia della mia ricerca. Mi accorgo che non

misuri le mie parole col metro della sintassi, ma con l'algoritmo delle tue mosse, che sono state evidentemente studiate da uno che ha spiccato il senso del ritmo. Da questa nostra ormai quotidiana coabitazione, la mia tastiera volge più di prima alla ricerca del suono. E forse ciò spiega perché la mia scrittura trovi maggiori consensi se l'orecchio di chi legge non si è ancora sintonizzato sulle costruzioni seriali delle scuole.

Che ti succede? Ti ho visto accennare a qualche passo di danza. E stai pure aguzzando gli occhi e inarcando le ciglia in segno di paura. Forse mi vuoi avvertire che sto rischiando di ballare coi lupi.

Non temere. I lupi non sono cattivi. Lo diventano solo quando si muovono in branco. E poi non sono un lupo anche io? Un lupo solitario, ma pur sempre un lupo. Con te accanto voglio provare però a fare un piccolo numero da circo:

Signore e signori, tra poco su queste pagine calerà il sipario. Il tempo che ci è stato assegnato sta per finire: massimo cinque cartelle con interlinea due. E' tassativo c'è scritto, e noi staremo ai patti. Tutto ciò che avverrà dopo non starà a noi sindacare.

Cosa ti prende adesso, Clippy ! Ti vedo scalpitare.

Lo so, l'idea che alcuni possano giudicare a loro arbitrio ti fa star male. Ma il gioco è questo. Se fossi andato a scuola l'avresti già imparato. Eppoi, rifletti: anch'io, quando deciderò di chiudere la mia sessione di lavoro, ti darò il ben servito senza che tu abbia a rammaricarti. Potrei addirittura chiedere al tuo padrone di nasconderti

per sempre alla vista. Arrotola perciò il tuo tappetino, Clippy, è ora di sparire dal mio desktop.

Forse non hai capito. Ti si è accesa di nuovo la lampadina in testa. C'è poco da illuminare adesso. Converrà anzi spegnere tutte le luci.

Oddio, ti stai fondendo! Vedo sciogliere il tuo metallo in una grande goccia sospesa al peduncolo della lampadina.

Piangi? E' la prima volta che fai una cosa del genere. Eppure ci separiamo di continuo. Vedrai, sarà per poco anche adesso. Il tempo di aprire un nuovo file. Dovresti avere imparato che esisto solo quando scrivo. E , non scordarlo, anch'io provo ad esistere per il maggior tempo possibile.

Da bravo, monta sulla tua bicicletta!

Eccola che arriva. Te la stai portando a mano senza salirci.

Che stupido! Dimenticavo che la bici è per te come la lampada di Aladino. Chissà che un giorno non incontrerai anche tu la figlia del sultano.